Lo stronzo



di e con Andrea Lupo

aiuto regia Giovanni Cordì
elementi di scena Matteo Soltanto
elementi di scena realizzati nel laboratorio ERT
suoni e musiche originali D.A.A.D
foto di scena Roberto Cerè
si ringraziano Sementerie Artistiche

Nell'ambito delle iniziative del 25 Novembre Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

età consigliata: dai 16 anni ai 19 anni

lo spettacolo:
Cosa può portare un uomo a commettere atti di atroce violenza su una donna? I numerosi fatti di cronaca sono tanto atroci quanto apparentemente inspiegabili. In questo spettacolo il protagonista ci accompagna in un viaggio dentro sé stesso alla ricerca delle origini della violenza di genere.

E' la sera del decimo anniversario di matrimonio di Luca e Lilli, la coppia è pronta per andare a festeggiare… una parola sbagliata… una reazione scomposta… lei si spaventa… si allontana… sbatte una porta… ci si chiude dietro sembra definitivamente…
Da qui comincia un difficile percorso per Luca alla ricerca di una chiave che possa aprire quella porta e restituirgli la sua relazione.
In scena troneggia al centro un'enorme porta chiusa volutamente anonima a simboleggiare tutte le porte, mentali, sociali, culturali o reali che separano il maschile dal femminile.
In scena Luca solo… in affanno… sperduto… rabbioso… in gabbia… chiuso dentro o lasciato fuori… escluso… rifiutato… incapace…
Si susseguono tre distinti piani narrativi: Luca che prova a farsi sentire da Lilli malgrado l'immensa porta chiusa; Luca che ci mostra, in una sorta di estremo riassunto, il proprio rapporto con il femminile in casa, sul lavoro e fra gli amici; Luca che cerca in sé e nella propria storia famigliare quali esempi di maschile lo hanno portato ad essere quello che è diventato.
Nel frattempo nessuna risposta da Lilli che sembra sempre più aver chiuso tutte le porte ormai, lasciandosi definitivamente alle spalle Luca rimasto solo nel grigiore delle proprie convinzioni, insieme ai propri stereotipi obsoleti e alla propria incapacità emotiva e relazionale.
Il viaggio di Luca attraverserà tutte le fasi emotive possibili finché stremato dovrà ammettere di non essere in grado di tenere il passo con una Lilli che vuole vivere intensamente e completamente la propria vita a prescindere da lui e da chiunque altro.
Resta solo, Luca, bloccato da quella porta che si renderà conto di non essere in grado di aprire non perché Lilli l'abbia realmente chiusa ma perché è a lui che mancano i mezzi culturali ed emotivi per capirne i meccanismi e scardinarne l'impenetrabilità.
Luca esasperato dal silenzio e dall'assenza di Lilli… infuriato contro di lei e contro la propria incapacità… colmo di sensi di colpa e frustrato da una opprimente sensazione di inadeguatezza da alla fine sfogo a tutta la propria rabbia… e trova nell'aggressività l'unica valvola di sfogo, l'unico modo per uscire da quella situazione per lui ormai insostenibile.

durata: 70 minuti

parole chiave:
cultura, educazione, differenze di genere, modelli di riferimento, convenzione sociale, stereotipi

ambito disciplinare:
Violenza di genere

Note di regia:
Cosa può portare un uomo a commettere atti di atroce violenza su una donna?
Da dove arriva questa aggressività incontrollabile che, la maggior parte delle volte, si sfoga proprio tra le mura domestiche, sulle persone più vicine, sulle mogli, le compagne, le figlie?
I numerosissimi fatti di cronaca dai quali siamo ormai assediati sono tanto atroci quanto apparentemente inspiegabili.
Uno dei fattori che più frequentemente hanno in comune questi episodi di estrema violenza è il racconto dei conoscenti, degli amici, dei parenti: da tanti l'uomo violento viene descritto come una bravissima persona… come uno che mai e poi mai ha fatto del male a nessuno… un bravo papà… una bravo marito… uno "normalissimo".

Questa ricorrente "inspiegabilità" dei fatti evoca un altrove psicologico e culturale, che ho cercato di raggiungere e individuare attraverso un lungo percorso di ricerca e documentazione.

E mi sono immaginato un uomo non aggressivo, tranquillo, un uomo comune.
Ho cercato di costruire un personaggio senza alcuna specifica caratteristica che lo rendesse particolare: un uomo senza alcun trauma infantile specifico, senza alcun esempio di uomo aggressivo in famiglia… senza alcun alibi e senza scuse! L'ho inserito in un contesto lavorativo di successo e soddisfazione in modo che anche questo aspetto non potesse dare appigli per spiegare nervosismi o reazioni violente. Ed infine gli ho assegnato una lunga e felice storia d'amore con Lilli (la sua compagna di sempre)… ed è qui che ho cercato di sperimentare più profondamente il suo essere maschio, uomo, marito.

In quanti modi e a quanti livelli può un uomo usare violenza nei confronti della donna che ama?!
Quanti atteggiamenti o comportamenti che vengono da chiunque riconosciuti come "normali" e non particolarmente violenti sono in realtà veri e propri soprusi?
Non solo alcuni uomini ma spesso anche alcune donne non riconoscono come violenti o opprimenti o discriminanti alcuni comportamenti che invece lo sono e in modo spesso devastante per la libertà e l'indipendenza e la stessa identità di alcune donne.

E' questo il caso che mi interessa descrivere: una coppia felice, rispondente ad ogni possibile criterio di "normalità" (media su ogni media).

Uno spunto di riflessione spero… perché mi piacerebbe che usciti da teatro gli uomini ripensassero a tutti quei piccoli gesti quotidiani in cui il loro essere e sentirsi uomini prevede in qualche modo l'umiliazione o l'oppressione dell'essere femmina… perché mi piacerebbe che le donne uscendo da teatro riconoscessero di essere ferite un poco ogni giorno… e non lo permettessero più a nessuno.
Andrea Lupo

obiettivi:
- Sensibilizzare i ragazzi sulla violenza di genere;
- Indurre ad una visione complessa di questo fenomeno che potrebbe avere radici anche in giovanissima età;
- Aiutare i ragazzi a riconoscere pensieri ed atteggiamenti prevaricanti e discriminatori che pervadono comportamenti e contesti comunemente accettati.